



Il primo ministro Olmert Foto Ap

GERUSALEMME

Sondaggio: il 90% degli israeliani appoggia l'offensiva di Olmert

GERUSALEMME Al decimo giorno di guerra il 90% degli israeliani rimane compatto dietro a Olmert. Secondo un sondaggio del quotidiano Yediot Ahronot, nove israeliani su dieci appoggiano la linea della fermezza portata avanti

dal premier e dal suo governo. La popolazione israeliana ritiene necessario proseguire le operazioni militari in territorio libanese fino a quando i miliziani di Hezbollah non saranno più in grado di minacciare la Galilea. Il 95% degli inter-

vistati, inoltre, trova giustificata l'ampiezza dell'intervento militare israeliano in Libano. L'8% consiglia, invece, di cessare il fuoco e avviare negoziati per la liberazione degli ostaggi. Il 78% è soddisfatto della gestione della crisi da parte del premier Olmert, mentre solo il 61% approva il comportamento del ministro della Difesa Amir Peretz, il quale comunque raddoppia la propria popolarità rispetto a due settimane fa.



Libanesi in fila davanti all'ambasciata Usa a Beirut Foto di Hussein Malla/Ap

INTERNET

I ragazzi «nemici» si raccontano la guerra via web

TEL AVIV Mentre le bombe di Israele cadevano sul Libano e quelle dell'Hezbollah sulla sua città e su tutta la Galilea, Shira, 17 anni, si è seduta davanti al computer, si è collegata con il sito di chat libanese www.beirut.com e ha chiesto: «uscireste lo stesso con una ebraica?». Una piccola provocazione da adolescente, spaventata dalla guerra, ma curiosa anche di capire come i suoi coetanei libanesi vivessero questo momento buio.

Come Shira, raccontava ieri il Jerusalem Post, centinaia di israeliani e di libanesi, soprattutto ragazzi, si parlano ogni giorno attraverso internet. Alla sua domanda, Shira ha detto evasivamente di avere ricevuto risposte «di diverso tipo». Ma anche lei, ha aggiunto, probabilmente non avrebbe dato un appuntamento a un ragazzo libanese. Dall'inizio della guerra Lisa Goldman, di Tel Aviv, promuove nel suo blog, ontheface.blogware.com, il dialogo in rete fra israeliani e libanesi, che era già in corso da qualche tempo. «È un fatto storico, rivoluzionario, che centinaia di cittadini di due paesi in guerra mantengano un dialogo durante le ostilità» afferma. «Volevo sapere che cosa loro pensavano, soprattutto i ragazzi della mia età» spiega Shira. Il dialogo sulla rete non è sempre facile: molti messaggi venuti da Beirut, racconta, sono «pieni di odio», paragonano l'esercito israeliano ai nazisti o invocano un attacco globale del mondo arabo contro lo stato ebraico. «Ho ignorato i messaggi di odio, mi sono concentrata su quelli che sembravano andare al di là dell'ignoranza e ho trovato gente con cui poter parlare: volevo che mi capissero, così non sarei stata più la loro nemica».

Razzi su Haifa, Israele prepara l'attacco via terra

Ancora violenti scontri al confine. Gli israeliani richiamano 3000 riservisti. Ministro libanese: almeno 350 morti, 1000 i feriti

di Umberto De Giovannangeli

I RAZZI di Hezbollah fanno di Haifa una città-fantasma. Quei razzi accompagnano i tremila riservisti mobilitati da Tzahal. Tre brigate di fanteria, centinaia di blindati ammassati ai confini con il Libano. Israele si prepara alla grande offensiva di terra contro Hezbol-

lah. La decima giornata di guerra inizia con diciassette raid aerei israeliani su Baalbek, nella valle della Bekaa, al confine con la Siria, una delle roccaforti della guerriglia sciita. Tre civili sono rimasti uccisi.

L'esercito libanese è pronto a schierarsi su tutto il territorio, se necessario, dichiara il ministro della Difesa libanese, Elias Murr, annunciando che finora gli attacchi israeliani hanno provocato la morte di 350 libanesi e il ferimento di mille. Murr ha anche preso le distanze dalla «resistenza (hezbollah, ndr.), con la quale l'esercito non ha contatti né alcun coordinamento», sottolinea, «né combatterà mai». Bombe e devastazione. Orrore e morte. Otto raid aerei colpiscono anche Tiro e

la vicina Sarafand, provocando un numero imprecisato di vittime, mentre 120 civili uccisi nei bombardamenti aero-navali dei giorni scorsi sono stati prima sepolti provvisoriamente in fosse comuni e in seguito sepolti uno a uno, adagiati in povere bare allineate lungo un muro su cui erano stati segnati 120 numeri, tanti quanti serviranno, un giorno, se le famiglie potranno potranno recuperare i resti dalle fosse sottostanti per dar loro degna sepoltura. La parola resta alle armi. I combattimenti più aspri sono concentrati nell'area dei villaggi di Avivim e Marn er-Ras: i soldati israeliani avrebbero scoperto, stando alla radio militare, che gli ingressi ai bunker sotterranei dei miliziani sciiti sono anche all'interno di abitazioni civili. In uno dei villaggi è stato individuato un grande deposito di razzi sotto la moschea. Quindici miliziani Hezbollah sono rima-

sti uccisi nei duri scontri infuriati negli ultimi due giorni a Marn er-Ras, riferisce la televisione commerciale israeliana, Canale 10. In quei combattimenti sono rimasti uccisi anche sei soldati israeliani. Secondo l'emittente, che cita fonti militari in alta Galilea, nei combattimenti di ieri nel sud Libano sono rimasti uccisi circa 30 miliziani Hezbollah. A stilare un bilancio complessivo di dieci giorni di combattimenti è il capo di stato maggiore, generale Dan Halutz: sono quasi cento, annuncia, i miliziani sciiti uccisi dalle truppe israeliane nel corso dell'offensiva in corso in Libano. «Hezbollah - sostiene Halutz - si è impadronito del Libano. Si tratta di una organizzazione sospinta da una ideologia estremista, che non si sente responsabile di quanto avviene in Libano. Il suo unico obiettivo è di colpire». Halutz mostra un filmato, ripreso in ap-

parenza nel Libano meridionale, che mostrava un lanciarazzi katyusha neutralizzato dal fuoco israeliano nel cortile di una moschea. Halutz prevede che i combattimenti dureranno ancora settimane. Ha confermato che Israele ritiene di dover ricorrere alle forze di terra. In queste ore, precisa, i vertici militari dovranno decidere con quale entità e in quale profondità utilizzarle. Ad ascoltare il capo di stato maggiore c'è un intero Paese in trincea, deciso a resistere, unito nel far fronte ad una minaccia che si avverte mortale. Ad ascoltarlo c'è una città stretta, ma non piegata, dai razzi di Hezbollah che la martellano da giorni. È Haifa. Vivere a Haifa, e nel resto del nord di Israele, è diventato un azzardo. Dopo una mattinata di speranza, le sirene hanno fatto sentire il loro urlo - lo faranno almeno cinque volte nel corso della gior-

nata - e quasi nello stesso momento si sono udite le prime esplosioni, alcune remote, altre spaventosamente vicine. Sono 19 i feriti nel corso della giornata. Un katyusha scoppia all'altezza di un incrocio, davanti a un cinema, ferendo alcune persone, danneggiando un edificio e mandando in frantumi i vetri delle case e dei negozi dentro un'ampia area. Un altro cade su uno stabile popolare di dieci piani, nella parte alta della città, fora il tetto e scoppia dentro uno studio di architetti che fortunatamente era vuoto. Sul posto arriva il sindaco Yona Yahav a controllare i danni e arincuorare la gente. «I terroristi - dice l'instancabile sindaco - stanno cercando di minare le relazioni tra gli arabi e gli ebrei in questa città che è simbolo di relazioni armoniose. Ma non ci riusciranno perché i rapporti tra le due comunità sono più forti di ogni terrorista».

L'Unità d'Italia

si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

in edicola
la quarta cartina stradale

SARDEGNA

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:
Sicilia
Trentino Alto Adige

“ In vendita con L'Unità a euro 1,90 in più ”

in collaborazione con

SHIFT expectations | Touring Club Italiano | L'Unità

Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (Lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)